



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: Roberto Louvin, Michele Vellano (a cura di)

Titolo del volume: Monte Bianco – La montagna senza confini

Casa editrice e luogo di stampa: Wolters Kluwer, Milano

Anno di pubblicazione: 2024

Pagine complessive e costo del volume: 268 pp., € 30,00

Informazioni sul volume

Il Monte Bianco, con un'altitudine di 4.808 m s.l.m., è la montagna più alta delle Alpi e tra le montagne più imponenti e ambite al mondo. Ma non solo: esso è un crocevia della nostra storia – basti pensare che la stessa nascita dell'alpinismo è comunemente fatta coincidere con la prima ascensione alla sua vetta, l'8 agosto 1786 – nonché un simbolo della comune identità europea. Negli ultimi anni tra Italia e Francia si è intensificata una controversia che ha ad oggetto il passaggio o meno del confine sulla vetta. Il volume, frutto della collaborazione di studiosi e ricercatori di diverse università italiane e francesi, ha lo scopo di contribuire a fare chiarezza, fornendo al lettore una precisa e chiara ricostruzione dei fatti e delle fonti giuridiche in vista della soluzione della disputa territoriale, nonché di mettere in luce come il Monte Bianco costituisca un luogo dell'identità europea e un bene comune dell'intera umanità a cui dedicare e rinnovare ogni possibile forma di cooperazione per la sua salvaguardia.

La trattazione è organizzata in tre parti, rispettivamente dedicate all'analisi della controversia tra Italia e Francia (parte prima), alla cooperazione transfrontaliera (parte seconda) e al patrimonio comune costituito dal massiccio del Monte Bianco (parte terza).

I tre capitoli che compongono la parte prima – redatti nell'ordine da Matteo Traverso, Gustavo Minervini e Guillaume Le Floch, nonché Michele Vellano e Lorenzo Grossio – affrontano la spinosa questione alla base della disputa confinaria tra Italia e Francia, offrendo una

ricostruzione del quadro giuridico nel quale insiste la controversia. L'analisi permette così al lettore di comprendere appieno le origini storiche di tale disputa, nonché i principi e le regole di diritto internazionale ad essa applicabili. Al riguardo, va segnalata la tesi avanzata dagli autori in merito alla carta allegata alla Convenzione di delimitazione tra il Regno d'Italia e l'Impero Francese del 1861, la quale riveste un ruolo centrale nelle rispettive rivendicazioni delle Parti. L'incertezza che fino a poco tempo fa aleggiava intorno al valore giuridico di tale carta, della quale si era contestata l'autenticità o la correttezza, rendeva ancor più difficile il dialogo tra l'Italia e la Francia. Le ricerche condotte dagli autori hanno permesso di accertare la corrispondenza della carta conservata presso l'Archivio di Stato di Torino a quella allegata alla Convenzione, ponendo dunque un punto fermo essenziale nel dibattito sulla controversia. L'analisi proposta è corredata da un'appendice cartografica a cura di Veronica Valepiano.

Come messo in luce nel volume, una soluzione della disputa potrebbe essere favorita non solo dal diritto internazionale, ma anche dal diritto dell'Unione europea. Infatti, quest'ultimo ordinamento non offre soltanto un potenziale foro per la composizione della controversia – ovvero la Corte di giustizia, la cui giurisdizione può essere adita attraverso un compromesso ai sensi dell'art. 273 TFUE – ma anche strumenti giuridici che rafforzino la cooperazione transfrontaliera, come il GECT, e che contribuiscano finalmente a valorizzare il Monte Bianco quale patrimonio comune. Di particolare rilievo è, a quest'ultimo riguardo, la proposta avanzata dagli autori di richiedere l'iscrizione dell'area della vetta nel registro dei siti del Marchio del patrimonio europeo.

Proprio la prospettiva del diritto dell'Unione europea – ambito in cui le frontiere tra Stati membri hanno oggi perso la centralità di un tempo – introduce la prospettiva sviluppata nella seconda parte del volume: il Monte Bianco quale teatro di una fitta rete di cooperazione transfrontaliera. Come posto in evidenza dai tre capitoli che compongono tale sezione del volume – di cui sono autori, rispettivamente, Silvia Giudici, Alessandro Rosanò e Roberto Caranta, così come Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli – forme avanzate di cooperazione tra entità statali, locali e della società civile costituiscono una realtà consolidata nel contesto del Monte Bianco. Tali meccanismi cooperativi interessano specifiche questioni di comune interesse – come, ad esempio, il soccorso alpino – così come settori più variegati. Tra questi ultimi, particolare attenzione è dedicata alla cooperazione nell'ambito di azioni sostenute dagli strumenti di finanziamento dell'Unione europea, finalizzate principalmente alla salvaguardia ambientale del territorio. Infine, il volume dà conto della stretta cooperazione tra Italia e Francia che ha caratterizzato la realizzazione e il successivo esercizio del Traforo del Monte Bianco, segno di una «indelebile amicizia transalpina». Tali elementi analizzati nel volume

dimostrano come il permanere della controversia confinaria non abbia impedito agli attori transfrontalieri di dirigere i propri sforzi verso il perseguimento di obiettivi comuni.

L'azione coordinata tra i diversi attori italiani, francesi e svizzeri costituisce l'elemento imprescindibile per la preservazione del Monte Bianco quale patrimonio comune, dimensione approfondita nella terza parte del volume (autori, rispettivamente, Philippe Billet e Roberto Louvin, Roberto Louvin e Pierre Christe, Alessandro Fodella e Nicole Valentina Zemoz). Nel contesto del massiccio del Monte Bianco, gli enti territoriali non sono solamente chiamati a vigilare sul rispetto delle norme in materia di tutela dell'ambiente montano – molte delle quali derivano da una fitta rete di convenzioni internazionali. Le nuove sfide poste dai cambiamenti climatici e dai loro effetti sugli ecosistemi montani richiamano anche le amministrazioni locali, regionali e statali ad orientare la loro azione comune verso un impegno appassionato e concorde per la tutela di questo inestimabile patrimonio naturale, paesaggistico e culturale. Proprio l'iscrizione del Monte Bianco nella lista dei siti UNESCO, prospettiva di cui il volume dà conto, così come l'attribuzione del Marchio del patrimonio europeo proposta nella prima parte dell'opera, potrebbero costituire il suggello dell'approccio proposto nell'opera e ulteriormente rimarcato nelle conclusioni di Bruno Nascimbene: il Monte Bianco quale montagna senza confini.